

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese
di studi storici



13/2025



Studi pesaresi

rivista della

© Società pesarese di studi storici

13/2025

Redazione a cura del consiglio direttivo

Direttore responsabile

Riccardo Paolo Uguccione

Autorizzazione del Tribunale di Pesaro

n. 354 del 30 ottobre 1991

modificata e integrata

il 30 gennaio 2012

I contributi sono sottoposti a revisione
paritaria anonima.

Studi pesaresi si ispira al Codice etico delle
Pubblicazioni scientifiche definito dal
Committee on Publication Ethics.

*The articles are subject to anonymous
peer-review.*

*Studi pesaresi are inspired by the Code
of Scientific publications as defined by the
Committee on Publication Ethics*

Studi pesaresi soddisfa i requisiti Anvur
di scientificità nelle aree 10 e 11

La rivista si pubblica con le quote
dei soci e il contributo di Banca di Pesaro

La Società pesarese di studi storici
è a disposizione degli eventuali
aventi diritto per le immagini

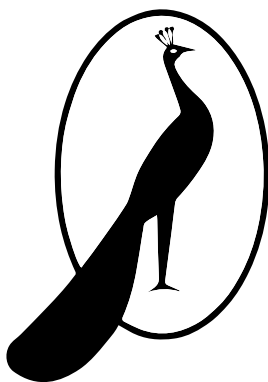
*Studi pesaresi are included in
Ebsco Publishing's Products*

In copertina: Anselmo Bucci, *I pittori*,
Fossombrone, Quadreria Cesarini.

Studi pesaresi

Rivista della Società pesarese
di studi storici

13
2025



il lavoro editoriale



© Copyright 2025 by Società pesarese di studi storici

Casa editrice *il lavoro editoriale*
via Astagno 66 – 60122 Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

ISBN edizione cartacea 9791281782501
ISBN edizione ebook 9791281782525
ISSN 2280-4293

Indice del volume

Studi

ETTORE BALDETTI <i>Il distretto bizantino di Pesaro e la sua Chiesa nelle fonti coeve e nel Codice Bavaro</i>	7
GIROLAMO ALLEGRETTI <i>Paralipomeni agli Oliva</i>	29
ALICE DE SIMONE <i>La giustizia criminale a Pesaro in età moderna</i> <i>Tutela della moralità, pratica giudiziaria e contenimento dell'indisciplina femminile</i>	39
MARINA MANCINI <i>Il plasticismo di Federico Brandani a cinque secoli dalla nascita (1525 ca-2025)</i>	51
ALBERTO VENTURATI <i>Il diario meteorologico di Giovanni Paolucci (1766-1774)</i>	63
CRISTINA RAVARA MONTEBELLI <i>La famiglia D'Ancona di Pesaro e la seta fra XVIII e XIX secolo</i>	77
LUIGI RUSSO <i>Scienza e politica fra Napoli e Pesaro.</i> <i>La corrispondenza tra Nicola Covelli e Domenico Paoli</i>	91
CESARINO BALSAMINI <i>Le Istituzioni scolastiche in Urbino prima e dopo l'Unità d'Italia</i>	117
TARINDU BAGGYA MILLAWAGE <i>Architettura e agricoltura. Un patrimonio dimenticato della provincia di Pesaro e Urbino</i>	135
LORENZO PIZZORNO <i>Circoli e movimenti politici a Pesaro negli anni della contestazione</i>	147

Notizie dal territorio

ANNA FUCILI

La chiesa-oratorio di Santa Maria delle Grazie del Furlo 177

GRAZIA CALEGARI

Tre pittori barocceschi sul San Bartolo 193

EDMONDO LUCHETTI

Le cavalle “ducali” del Catria. Una lite antica fra Cantiano e Acquaviva 199

MARCO DELBIANCO

Ernesto Berthé. Un capitano garibaldino a Novilara 203

ROBERTA MARTUFI

*Da “teatri” di villeggiatura a “teatri” di battaglia.
Il ruolo delle ville del colle San Bartolo nell’evento bellico* 209

DONATO ANTONIO TELESCA

Il carcere Rocca Costanza di Pesaro 219

Per Anselmo Bucci nel 70° della morte

LUCA BARONI

Anselmo Bucci, la Pomona e la Bigia 229

MARIA SILVIA NOCELLI

*Omaggio ad Anselmo Bucci.
«Non ho mai cercato di mentire in uno stile ma di dire la verità in lingua corrente»* 241

Tracce

LILIANA E.

Quando si odia si diventa ciechi. Memorie di un’ausiliaria 255

Sommari 267

Biografie autori 273

Scienza e politica fra Napoli e Pesaro

La corrispondenza tra Nicola Covelli e Domenico Paoli*

di
Luigi Russo

Questo saggio presenta la pubblicazione della corrispondenza fra lo scienziato Nicola Covelli di Caiazzo (ma che viveva ed operava a Napoli), chimico, mineralogista e vulcanologo, e il conte Domenico Paoli, chimico, fisico, geologo e naturalista di Pesaro. Si tratta di 13 lettere inedite, di cui nove del Covelli e quattro del Paoli che testimoniano una stima reciproca, un forte legame di amicizia e uno scambio epistolare fra persone di alta levatura morale e intellettuale, nato dopo il viaggio dello scienziato pesarese a Napoli del 1820.

La corrispondenza è stata rintracciata nella autografoteca Campori della Biblioteca Estense Universitaria di Modena. Essa si inserisce in una rete di contatti umani e intellettuali fra scienziati appassionati per i progressi delle scienze e che avevano anche a cuore le sorti della Penisola: oltre al Covelli e al Paoli ricordiamo gli scienziati Teodoro Monticelli di Brindisi, napoletano d'adozione, il marchese Pietro Petrucci di Pesaro e Antonio Orsini di Ascoli Piceno, tutti citati più volte in queste lettere e legati alla Carboneria. Covelli e Paoli sono due esempi di uomini di scienza che parteciparono da protagonisti alla formazione degli ideali risorgimentali italiani, contribuirono a creare quello spirito nazionale e a diffonderlo non soltanto nella comunità scientifi-

ca, ma a tutta la società. In quegli anni la scienza non era considerata un corpo separato dalla politica, ma una sua componente essenziale.

Profilo biografico di Nicola Covelli

Nicola Covelli (fig. 1) nasce a Caiazzo nella provincia di Terra di Lavoro (attuale Caserta) il 20 gennaio 1790 dal dottor Giuseppe e da Angela Sanillo di San Potito. Compiuti a Caiazzo i primi studi sotto la guida di Giovan Battista de Falco e di Michele Bianchi, a Napoli nel novembre 1808 intraprende gli studi di medicina sotto l'insegnamento di Francesco Folinea ¹. Nicola, tuttavia, segue la sua naturale inclinazione, dedicandosi in particolare allo studio della chimica, della mineralogia e della botanica. In quest'ultima scienza ha come maestro Michele Tenore, col quale collabora negli anni 1810 e 1811 nel riordinamento del Real Orto botanico ².

Il governo murattiano nel 1812 lo invia a Parigi, insieme a Chiaverini, Rispoli e Fimiani, a perfezionarsi negli studi, grazie anche all'interessamento dei professori Tenore e Cagnazzi. Nicola in Francia determina di abbandonare gli studi di medicina, cui tanto sperava la famiglia ³.

Le esperienze del viaggio parigino incidono in maniera determinante sulla formazione del Covelli sia dal punto di vista professionale sia dal punto di vista morale e politico ⁴. Nel 1815, al rientro a Napoli, gli viene affidata la cattedra di chimica e di botanica nella Regia Scuola Veterinaria, che grazie al suo interessamento è arricchita di una farmacia, un laboratorio di chimica, un gabinetto di mineralogia e un orto botanico ⁵. Nel gennaio 1819 è nominato socio onorario del Reale Istituto di Incoraggiamento di Napoli, inizialmente denominato Società di Incoraggiamento per le Scienze naturali ed economiche con l'intento di promuovere lo sviluppo scientifico delle arti, delle scienze e delle lettere ⁶.

Nicola, insieme ai fratelli Raffaele e Giovan Battista, aderisce alla Carboneria ed è schedato come «settario effervescente» nella vendita caiatina *I Lacedemoni* (in particolare Raffaele era il gran maestro di tale vendita e anche segretario del *dicastero* di Caserta) ⁷.

Nel 1820, subito dopo la concessione della costituzione da parte di Ferdinando I di Borbone, Nicola è capo ufficio della Commissione di agricoltura, arti, commercio del Parlamento nazionale, in tale veste presenta un piano di riforme, poi sottoposto come progetto di legge (*Saggio d'istruzione universale e pubblica sotto un governo costituzionale dedicato al Parlamento Nazionale delle due Sicilie*, s.l., gennaio 1821) ⁸.

A causa del suo coinvolgimento nei moti costituzionali viene destituito dalla cattedra universitaria, dopo una richiesta di informazioni che il principe di Cardito, presidente della Giunta di scrutinio per la Pubblica Istruzione, invia a Luigi Ruffo di Scilla, arcivescovo di Napoli, sulla condotta politica, morale e religiosa dei docenti della capitale ⁹. In questo periodo riceve un

grande aiuto dall'abate Teodoro Monticelli, col quale aveva stretto amicizia fin dall'epoca del suo ritorno da Parigi. L'incontro e la collaborazione col Monticelli, insigne studioso dei Campi Flegrei e del Vesuvio, offre ad entrambi una grande occasione. In questi anni il Covelli «condusse una vita di stenti, non avendo quasi altro provento se non il gettone delle sedute della Reale accademia delle scienze di cui era socio» ¹⁰. Nel 1823 pubblica col Monticelli le *Osservazioni e sperienze fatte al Vesuvio negli anni 1821-22* e la *Storia de' fenomeni del Vesuvio avvenuti negli anni 1821, 1822 e parte del 1823 con osservazioni e sperimenti* ¹¹. Il professor Vincenzo Flauti afferma che le opere furono probabilmente realizzate dal solo Covelli e pubblicate a nome di entrambi perché lo scienziato caiatino aveva ricevuto la protezione del Monticelli quando era stato destituito e messo ai margini della vita politico-culturale:

Il Monticelli gli era non poco obbligato, per l'assistenza che prestavagli nella sua tarda carriera mineralogica, e formazione del gabinetto, gli fece correntemente scrivere in francese, e pubblicare una descrizione delle varie eruzioni del Vesuvio, che col nome di essi due veniva dedicata al marchese Ruffo, che trovavasi in Vienna seguendo Ferdinando I, ed egli il Monticelli ne inviava esemplari pel Ruffo anche per il re, accompagnandoli con una lettera [...]

Teodoro Monticelli chiese al re se potesse nominare il Covelli come membro dell'Accademia delle Scienze. Il sovrano rispose che «avendo i corpi dotti accademici nulla di comune con gli affari politici, potesse assicurar l'Accademia di liberamente nominare il Covelli» ¹². Alle medesime conclusioni del



Fig. 1 – Nicola Covelli (da Giovanni Sannicola, *Vita e ritratto di Nicola Covelli*, Napoli 1846)

Flauti sembra arrivare anche il Zambonini nella sua *Mineralogia Vesuviana* del 1936¹³.

In questo periodo Nicola Covelli si sposa con donna Serafina Prota di Gaetano di Napoli e il 10 settembre del 1824 nasce Sofia Luigia Angela nell'abitazione di vico Ecce Homo della Madonna dell'Ajuto, nel quartiere San Giuseppe¹⁴. Nel 1825, sempre col Monticelli, pubblica il *Prodromo della mineralogia vesuviana*, nel quale gli autori descrivono 42 specie minerali nuove¹⁵. Nelle fumarole del Vesuvio il Covelli scopre il bisolfuro di rame e annuncia sugli *Annales de chimie et de physique* tale scoperta; in seguito, François Suplice Beudant propone l'attribuzione a questa sostanza il

nome di *covellite* in onore del mineralogista caiatino¹⁶.

Nel corso del 1825 il Covelli è inviato in Abruzzo in Letto-Manoppello per analizzare un ritrovamento di zolfo in un terreno cretaceo. A circa sei miglia da tale località, nel territorio di Caramanico viene scoperto un deposito di stronziana solfata, anch'esso analizzato dallo scienziato caiatino. Una prima relazione su questi ritrovamenti era stata redatta dal barone Giuseppe Antonio Durini nel 1809, mentre la relazione del Covelli è pubblicata postuma soltanto nel 1839¹⁷.

Tra la primavera e l'estate del 1825 il Covelli intraprende un lungo viaggio che lo conduce in diverse capitali degli Stati della penisola e in Svizzera; a Roma (dove incontra il Morichini), Firenze, Genova, Milano (dove incontra il poeta e letterato Vincenzo Monti), Ginevra (dove conosce ed entra in amicizia il Necker e i de Saussure), Torino, Bologna e Teramo¹⁸.

Lo scienziato caiatino può infine essere considerato come un pioniere delle applicazioni delle scienze fisiche e naturali alle arti e all'archeologia. Egli argomenta in una ricerca molto accurata, nel suo *Progetto di chimica applicata alle arti*, che è degna di particolare considerazione la composizione di resti organici vegetali rinvenuti negli scavi di Pompei negli anni 1825 e 1826¹⁹.

Nel gennaio del 1826 Nicola Covelli è nominato socio ordinario del Reale Istituto d'Incoraggiamento²⁰. Nel 1827 pubblica negli atti dell'Accademia delle Scienze una *Memoria per servire di materiale alla costituzione geognostica della Campania*²¹.

Nel corso del 1828 il chimico per più periodi è sull'isola d'Ischia per conto della Società reale borbonica per le analisi delle sue acque minerali e in quell'anno è attento testimone del terremoto di Casamicciola

che si verifica l'8 febbraio di quell'anno ²².

Nel 1829 riceve la nomina a professore di chimica applicata alle costruzioni presso la Direzione di Ponte e strade ²³. Infine, colpito da grave malattia, dopo quattro giorni muore a Napoli il 15 dicembre 1829, assistito dalla moglie, che era allora era nuovamente incinta, dal medico don Nicola Salvio, da amici e allievi ²⁴.

È stato socio della Reale accademia delle scienze, dell'Istituto di incoraggiamento, dell'Accademia Pontaniana di Napoli, della Società economica ed agraria di Cagliari, dell'Accademia Gioenia di Catania, della Società di scienze, lettere e arti di Livorno, della Società di istoria naturale di Veteravia residente in Hanau, dell'Accademia di Pietroburgo, della Società economica di Teramo e dell'Accademia cosentina ²⁵.

L'Accademia delle Scienze si attiva per far concedere una pensione alla povera vedova che aveva una figlia di cinque anni ed era in attesa di un'altra figlia. Il presidente dell'Accademia monsignor Rosini evidenzia che per l'Accademia è difficile rassegnarsi alla perdita di «un Socio il cui merito era già divenuto Europeo per tante opere pubblicate, ed accolte con plauso de' dotti di Europa» ²⁶. L'8 aprile 1830 il re concede alla vedova una gratifica una tantum di 40 ducati. La moglie donna Serafina Prota si ritira a vivere in Caiazzo, rimanendovi fino alla morte, avvenuta il 7 febbraio 1878 ²⁷.

La seconda figlia nasce a Napoli il 4 aprile 1830 in vico Sanseverino n. 12 e viene battezzata col nome Nicoletta Eleonora nel medesimo giorno nella chiesa di San Gennaro all'Olmo ²⁸.

Sulla morte prematura del Covelli, che non era giunto nemmeno ai 40 anni, riportiamo le significative reazioni dei due amici Antonio Orsini e Domenico Paoli.

L'Orsini apprende la notizia nel mese di gennaio 1830 e comunica la notizia all'amico pesarese il 17 gennaio, parlando dei tanti amici che erano scomparsi, affermò:

[...] ma qui non finisce, Covelli anch'egli passò al numero de' più nello scorso mese. Amico immaginatemi la mia situazione! Io piango amaramente questi amici infelici e per quanto studio mi applichi per sopprimere il mio dolore, pure mi è forza il confessare che ancora non so consolarmene! Pensiamo a noi alla meglio di conservare la nostra salute e facciamo voti di morire tutti in un tempo per non sopportare sopportare maggiori afflizioni ²⁹.

Il Paoli risponde all'amico Orsini il 24 gennaio 1830 da Pesaro, praticamente appena giuntagli la missiva dell'amico da Ascoli:

La vostra lettera, per la quale ho appresa la triste notizia della perdita del Covelli mi ha veramente rattristato. Se essa è dolorosa agli amici non deve esserlo meno a chiunque ama le scienze, e l'onore d'Italia la quale sta disertandosi ogni giorno de' suoi migliori. La pena innanzi all'arrivo di sì lagrimevole nuova io andava fra me pensando di scrivergli per ricordarmi a lui e rimproverarlo di non aver risposto ad una mia lettera. Vedete io non l'aspettavo mai di sentire ad annunciarmi la sua morte! Io ne sono inconsolabile... ³⁰

Carmelo Maravigna, naturalista, chimico e vulcanologo di Catania, socio dell'Accademia Gioenia di Catania, della quale il Covelli era socio corrispondente:

Amico sincero ed affettuoso il Covelli formava la delizia di tutti coloro che gli si

accostavano, non dominato da quella dispregevolezza di quell'aspro carattere che ci farebbe odiare il sapere se fosse compagno de' veri sapienti, il Covelli era tutto dolcezza ed amore, e verso i suoi allievi, e verso gli stranieri che andavano a ricercarlo come il primo sapiente in mineralogia vesuviana. Fu dunque la sua morte di cordoglio inesprimibile a' suoi numerosi uditori, e generalmente compianta da tutti i buoni di quella grande capitale. Ma oltremodo sensibile fu il dolore di una tanta perdita a voi illustri professori e decoro di quella Università Monticelli, Tondi, Tenore, Lanzellotti, che lo aveste ad amico, e collega, a collaboratore; che ne conosceste tutto il fondo di dottrina, di amore per le scienze, di probità, allorquando quest'astro luminoso, pria di percorrere la sua orbita, venne ad eclissarsi per sempre fra voi! ³¹

Leopoldo Pilla, scienziato e patriota che fu allievo del Covelli a Napoli, a proposito dell'uomo Covelli affermò:

Ricorderò solo che giammai costumi più dolci, né più socievoli non hanno adornato persona quanto lui: pieni di cortesia egli la spingeva a tal segno da far credere a coloro che non sapeano tutta l'estensione delle sue conoscenze che potea ritrar sempre qualche frutto dal loro conversare. Nel resto adattandosi al corso della vita sociale, il suo viso appariva or composto al più nobile contegno, ora animato a le più belle grazie del bernesco, ed allora si rendeva la delizia di tutti coloro che lo avvicinavano: giusto estimatore del merito il rispettava ovunque lo trovasse, critico severo esprimeva con franchezza il suo avviso, quindi ben accolto ai Catoni egualmente che agli Ulissi: ma sempre ed ovunque ha figura-

ta la sua persona ha serbata una condotta verso i suoi colleghi che potrebbe servire come modello di esattezza, se non ve ne fosse per copia. Un animo uguale, tranquillo, scevro da quelle voglie smodate che sogliono spesso tormentare i giorni degli uomini, fomentava in lui sì belle qualità; ed ove Covelli avuto desideri, giacché ogni uomo ne ha, erano tutti nobili. [...] Egli avea sortito una tempra sanissima e robusta a segno che citavasi come la protagonista in tal genere tra gli accademici suoi colleghi; e a questo fondo naturale di benessere si aggiunge un regime esatto nel suo metodo di vita, ed una economia delle forze del suo spirito, a cui non era obbligato, e che intanto guardava per conservarsi a le Scienze, non si resterà sorpreso che il suo corpo non avesse conosciuto infermità di sorta alcuna. Chi lo avesse veduto il giorno 2 dicembre in un lieto convito tutto brio, tutto arguzia, tutto floridezza, avrebbe detto che il suo fisico fosse fatto per sfidare i secoli: ma il 15 del mese stesso Covelli non esisteva più ³².

Brevi note su Domenico Paoli

Domenico Paoli (fig. 2) nasce il 13 luglio 1783 in Pesaro da Vincenzo Maria ³³ e da Marianna de' Semprini di Cesenatico. Egli cresce in una famiglia nobile ³⁴ che asseconda la sua predisposizione agli studi e ai suoi interessi per le scienze naturali, compreso la fisica, chimica, geologia e medicina ³⁵. Da giovine apprende il latino e il francese e a occuparsi della sua educazione è inizialmente lo zio materno Pietro Maria Semprini. Quest'ultimo lo affida alle cure del precettore Antonio Coli, abate che diventerà in seguito canonico della cattedrale di Pesaro;

il Coli era allora professore di teologia dogmatica e di storia sacra presso il seminario di Pesaro. Sotto la sua guida Domenico studia con profitto retorica, logica, storia e geografia e finalmente fisica e matematica ³⁶.

Nel 1804 lo troviamo fra i sostenitori del «restauro» dell'Accademia Pesarese, da cui si dimetterà nel 1819. Nel 1805 è fra i direttori della Biblioteca Oliveriana e nel 1808 viene nominato membro della Commissione di leva del Comune di Pesaro, da cui si dimette dopo pochi mesi, anche per problemi familiari ed economici che lo costringono anche a interrompere gli studi per dedicarsi alle «cure domestiche» ³⁷. Nel 1809 è capitano della Guardia nazionale di Pesaro e nel 1811 riceve la nomina a consigliere comunale ³⁸. Nonostante notevoli difficoltà si dedica in maniera sempre maggiore agli studi di chimica e diversi sui contributi sono pubblicati sul «Giornale di fisica, chimica e storia naturale» di Pavia nel periodo dal 1810 al 1815.

La risoluzione di una lite patrimoniale nel 1816 segna un momento fondamentale per il Paoli, che riesce a ereditare i beni dello zio materno Pietro Maria Semprini. Tale evento gli consente di dedicarsi pienamente agli studi scientifici e a frequentare con assiduità i circoli scientifici ed intellettuali più avanzati; il Paoli inizia una serie di viaggi in diverse città della Penisola, incontrando personalità che saranno importanti per i suoi studi e coi quali inizia una proficua corrispondenza ³⁹.

Egli comincia presto ad interessarsi di politica e aderisce alla carboneria nel 1817 nella *vendita* retta dal Leonardi in Pesaro nella locanda Franceschini. Nel 1825 è indicato dalla Polizia come affiliato alla vendita di Pesaro ⁴⁰.

A Bologna conosce il naturalista padre Ignazio Molina e Antonio Bertoloni, pro-



Fig. 2 – Domenico Paoli (da *Ricerca sul moto molecolare de' solidi*, Firenze 1849)

fessore di botanica presso l'università. A Firenze incontra Giovanni Fabbri, chimico, agronomo ed economista, e Girolamo de Bardi, direttore del Museo di fisica e storia naturale, che lo introduce alle adunanze dell'accademia dei Georgofili (della quale diventerà socio corrispondente nel 1819). A Pavia conosce il medico e chimico Luigi Valentino Brugnatelli e il figlio Gaspare Brugnatelli, professore di chimica in quell'ateneo. A Modena incontrò Giovanni Battista Tomaselli, docente di fisica presso quella università ⁴¹.

Nel 1817 Domenico Paoli pubblica in Pesaro una memoria «sul moto intestino de' solidi», trattando un tema che approfondirà negli anni seguenti. Promuove con entusia-

simo a Pesaro una scuola di mutuo insegnamento, una nuova metodologia didattica, seguendo gli esempi inglesi, quello fiorentino e quello milanese; lotta strenuamente per la sua affermazione sostenendola anche economicamente⁴².

Nel 1820 si ammala di una grave «maltattia di petto» e gli è prescritto di recarsi a Napoli per recuperare la salute, dove frequenta l'ambiente patriottico, stringendo rapporti con gli scienziati Teodoro Monticelli, naturalista, vulcanologo, docente e poi rettore dell'università, e Nicola Covelli, professore di chimica e di botanica alla Regia Scuola Veterinaria, nonché mineralogista e vulcanologo⁴³.

Nel 1821 il conte Domenico Paoli è detto «ascritto alla carboneria pesarese nel 1821, la quale radunavasi allora in casa del conte Cassi.» Secondo Valabrega la Carboneria si era diffusa in Pesaro a partire dal 1814, ma probabilmente era rimasta nei primi anni soltanto fra le maggiori famiglie più agiate: Antaldi, Perticari, Cassi, Mamiani, Petrucci e Paoli⁴⁴.

Nel 1822 ricomincia i suoi viaggi a Padova, Nizza, Marsiglia, Torino, Milano e Parma, incontrando altri intellettuali che arricchiscono i suoi interessi. A partire dal 14 dicembre del 1823 Domenico Paoli è nominato socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino⁴⁵. Nel 1823 risulta consigliere comunale Pesaro e nel 1825 pubblica le *Ricerche sul moto molecolare de' solidi*⁴⁶.

Nel 1825 in una vendita pesarese si ritrovavano appartenenti alle predette famiglie, aggiunti anche alcuni militari: «Antaldo marchese Antaldi, Ercole Antaldi, Busi colonnello, Pietro marchese Petrucci, conte Paoli, Bocci tenente di Finanza, Terenzio conte Mamiani, Filippo conte Mamiani ed altri»⁴⁷.

Molto proficui sono i rapporti con l'ambiente scientifico e culturale toscano, in particolare col Gabinetto scientifico e letterario di Giovanni Pietro Vieusseux e dell'"Antologia", sulla quale appaiono anche due contributi del conte Paoli. Questi favorisce l'ingresso in questo consesso anche dell'amico di famiglia e conterraneo Giacomo Leopardi⁴⁸. Il Leopardi è a Pesaro nel febbraio del 1829 e in tale occasione incontra il Paoli; infatti, il Vieusseux lo cita in una lettera indirizzata al Leopardi. Alcuni studiosi ritengono che lo studioso pesarese abbia avuto un influsso decisivo della teoria leopardiana del materialismo "stratonico"⁴⁹. Il Paoli è in corrispondenza anche con l'intellettuale massone Pietro Giordani, anch'egli legato al Leopardi e al circolo fiorentino di Vieusseux⁵⁰.

Nel 1829 il Paoli è fra i principali fondatori e maggiori esponenti scientifici dell'Accademia Agraria in Pesaro, dove impartisce lezioni di chimica⁵¹.

Nel 1831 in Pesaro i capi del movimento liberale erano: il conte Francesco Cassi, letterato, il marchese Pietro Petrucci, naturalista e matematico, il conte Domenico Paoli, fisico e geologo; essi si riunivano in due diverse farmacie cittadine⁵². Nel febbraio del 1831 in numerose città dello Stato pontificio si verificano delle insurrezioni e anche in Pesaro costringono il delegato apostolico a cedere il governo a un comitato di cui fa parte anche Domenico Paoli, insieme a Francesco Cassi e a Pietro Petrucci. Questo esperimento è molto breve e ben presto interviene l'esercito austriaco a ripristinare il governo pontificio⁵³.

Nel 1839 è alla prima riunione degli scienziati italiani in Pisa, partecipando alla sezione di fisica, chimica e matematica, nonché alla seduta di geologia⁵⁴. Nel 1841

pubblica a Firenze la versione definitiva delle *Ricerche sul moto molecolare de' solidi*⁵⁵.

Il Paoli partecipa ai successivi congressi tenendo sue relazioni a Padova nel 1842, a Lucca nel 1843 e a Genova nel 1846. L'anno seguente pubblica in Pesaro il *Saggio storico-critico intorno al calore animale e alla respirazione*⁵⁶.

Nel 1848 il Paoli è eletto membro dell'Alto Consiglio dello Stato pontificio il 13 maggio del 1848⁵⁷.

Domenico Paoli muore in Pisa il 16 novembre del 1853, lasciando la moglie e la figlia Marianna col suo consorte Andrea Marzetti, che si erano sposati proprio quell'anno⁵⁸. Dopo vari giorni l'amico Antonio Orsini trova il coraggio di scrivere una lettera molto sentita indirizzandola al genero Marzetti:

Sorpreso da gravissimo dolore non mi è stato possibile di dirigerle una riga di condoglianze sulla grave perdita dell'incomparabile mio mecenate, di lei suocero conte Domenico Paoli, perdita irreparabile, che ha desolato non solo il mio cuore, del mio buon nepote don Tranquilli, ma benanche quello degli'italiani, e stranieri, che in lui ammirarono non solo la probità dei costumi, ma benanche l'immensità del suo vasto sapere, e l'utile che le Scienze Filosofiche, e Naturali tant'oltre progredirono, mercè le opere rese di pubblico diritto glie ne fanno la più ampia, e larga testimonianza! Da ogni parte, da quei pochi sommi uomini che per divina misericordia ancor vivono su questa sventurata terra, da tutti mi vien ripetuto lo stesso di quanto io sento, che a dire il vero adeguatamente non saprei esprimere quanto la sensibilità mia via ha sofferto, e il soffre tuttora, non avendo altro conforto il mio cuore, che avere fra le mie braccia la cara sua immagine da lui

donatami, saprà la quale ho versa to un mare di lacrime, e vado ancora verando!

Rattembri s'è possibile l'immenso dolore universale, senza escluderne alcuno, ed è certissimo questo un tenue sollievo a tanta perdita, ma pure il solo riflesso che tutti piangono con loro⁵⁹.

Argomenti e contenuto delle lettere

La prima lettera fu scritta dal conte Paoli al Covelli nel luglio del 1821 a distanza di circa un anno dal suo periodo di permanenza a Napoli, avvenuto probabilmente nel periodo del "nonimestre costituzionale", nel quale il Covelli era stato attivo come carbonaro sia nella capitale che in Caiazzo, sua città natale⁶⁰: nel Parlamento nazionale fu capo ufficio della commissione parlamentare di Agricoltura, arte e commercio e sui lavori di questa commissione ricordiamo il *Saggio d'istruzione universale e pubblica sotto un governo costituzionale*, pubblicato nel 1821.

Allora il Covelli era sospeso dall'incarico di professore di chimica e di botanica nella Regia scuola veterinaria in attesa di essere giudicato dalla Giunta di scrutinio per la Pubblica Istruzione. Il Paoli gli scrive da Pesaro chiedendo un'altra collezione di minerali vesuviani per un suo amico, simile a quella che già inviata a lui stesso. L'amico potrebbe essere il marchese pesarese Pietro Petrucci. Lo scienziato pesarese invia il saggio sulla gomma di olivo, pubblicato su un periodico nel 1815, che il Covelli gli aveva sollecitato⁶¹. Questi gli aveva chiesto anche il metodo per isolare l'olivita e l'amico con estrema chiarezza illustra il metodo per farlo, per appagarne la curiosità. Lo studioso pesarese lo invita a continuare a occuparsi

dello studio delle sostanze resinose, tuttavia, lo sollecita principalmente a occuparsi dell'analisi dei minerali del Vesuvio. Infine, chiede di salutargli l'amico Monticelli, che aveva dimenticato di riverire prima della partenza da Napoli.

Nella seconda lettera, scritta da Napoli il 29 luglio, il mineralogista e chimico Covelli scrive all'amico rispondendo che è pronto a spedire la raccolta di minerali vesuviani richiesti. Ringrazia il conte Paoli per le sue spiegazioni sulla gomma d'ulivo ma non può per il momento occuparsene perché impegnato nei lavori sui minerali vesuviani, sui quali prepara interessanti memorie e preannuncia la pubblicazione, probabilmente col cavaliere Monticelli, di un Prodomo vesuviano ⁶². Lo scienziato caiatino esprime il suo piacere per la notizia di un secondo viaggio del Paoli, in occasione del quale avrebbero potuto scorrere dei tanti argomenti che avevano in comune. Il Covelli chiede poi all'amico un aiuto per un suo amico naturalista che cercava un impiego in qualche collegio o come precettore in qualche famiglia distinta.

Il naturalista pesarese risponde al Covelli il 29 agosto 1821 dandogli indicazioni sulla direzione dove far spedire la cassa, via Roma e Perugia, attraverso il professor Luigi Canali. Paoli ringrazia il chimico caiatino per il dono che avrebbe fatto all'amico; inoltre preannuncia un viaggio a Napoli anche del professore Canali, desideroso di fare anch'egli la sua conoscenza e che aveva già inviata una lettera al Monticelli. Lo scienziato pesarese chiede all'amico qualche suo lavoro, che avrebbe poi donato a qualche giornale per la pubblicazione. Gli risponde che aveva interpellato diversi amici per l'aiuto all'amico del Covelli ed era alla ricerca di una soluzione. A proposito dell'impiego

presso una famiglia nobile, sostiene che molte avrebbero potuto avere una persona dotta per educare i loro figli, tuttavia essi «sono un ammasso d'ignoranti e non pensano a questo. La nobiltà in somma è per tutto la stessa». Sorprende questo atteggiamento realista dello scienziato pesarese perché egli apparteneva a una famiglia nobile e aveva molti amici appartenenti a questo ceto.

La quarta lettera è scritta da Napoli dal Covelli il 2 ottobre del medesimo anno; in essa aggiorna l'amico di avere un poco tardato a rispondere perché molto occupato («in questa stagione sogliono aggiornarsi gli affari, perché non si sta in città»); si era recato in una escursione botanico-mineralogica sul Vesuvio, accompagnando il professor Giuseppe Miretti di Pavia. Rassicura inoltre che la cassa per l'amico del Paoli è pronta con circa 270 pezzi e una cassetina per lui, con le ultime sostanze scoperte. Il costo della cassa per l'amico è di 60 ducati (equivalenti a circa 50 scudi romani). La cambiale poteva essere spedita al segretario del console pontificio Ronco. Chiude poi la missiva riferendogli gli ossequi del Monticelli e i propri.

La quinta lettera è scritta dal Covelli al Paoli nel mese di giugno del 1824, dopo alcuni anni di silenzio nei quali lo scienziato caiatino è stato molto impegnato con le sue pubblicazioni scientifiche sul Vesuvio e quelle in seno all'Accademia delle Scienze; egli invia allo scienziato pesarese due copie della *Storia de' fenomeni del Vesuvio*, pubblicata insieme al Monticelli a Napoli nel 1823. Inoltre il Covelli si è sposato con Serafina Prota di Napoli. Informa poi di aver intrapreso una corrispondenza anche con il marchese Petrucci, che ritiene persona stimabilissima. Invia alcuni saggi di cristalli vesuviani per entrambi e preannuncia la

stampa imminente di un'altra opera, la *Oritognosia Vesuviana*, della quale ha già determinato di mettere da parte due copie per il Paoli e il Petrucci. Ha inviato vari saggi al marchese Petrucci e chiede al Paoli di assicurarli che era «stato ben servito».

La sesta lettera, scritta dal Paoli non reca alcuna data, ma può essere collocata a fine giugno o all'inizio di luglio per il contenuto collegato alla missiva dell'8 giugno 1824. Egli ha ricevuto la lettera dell'amico attraverso il dottor Fabrini e anche le due copie della *Storia de' fenomeni del Vesuvio* e i prodotti vesuviani inviatigli dal Covelli. È contento di quei doni, che ravvivano dopo anni la loro corrispondenza, e che sia il Covelli sia il Monticelli con le loro opere stiano arricchendo la scienza con scoperte e studi che rendono onore alla «nostra Italia [...]» onde impedire che segnatamente i Francesi vengano a raccogliere una messe che è nostra».

Da considerare che allora il concetto di Italia era soprattutto geografico, ma era tuttavia vivo anche negli ideali di questi studiosi appassionati e orgogliosi di difendere l'onore dell'Italia rispetto ai Francesi e ad altri popoli. In particolare, il naturalista pesarese pur apprezzando il fatto che il Covelli abbia dedicato al cavalier Humphry Davy, presidente della Royal Society di Londra, che sicuramente merita tale tributo, tuttavia si rammarica che non abbia espresso un tributo anche a scienziati italiani quali Giambattista Brocchi ⁶³, Matteo Tondi ⁶⁴, Giacomo Rizzo ⁶⁵. Possiamo dunque confrontare un Covelli «europeo» mentre il Paoli era decisamente italiano, vista anche la precedente citazione «nostra Italia» ⁶⁶. Il Paoli continua sostenendo ancora più il suo pensiero: «Torno a dire mi perdoni queste riflessioni, dettate parte dall'amore delle cose nostre, parte dall'amicizia che mi lega a questi, di

cui abbiamo veramente a pregiarci...». Infine prega l'amico di ricordarlo al Monticelli.

La settima è scritta dal Covelli all'amico pesarese nel mese di settembre del 1825 perché avrebbe dovuto fare da intermediario nella spedizione di una collezione di minerali vesuviani al cavaliere Fulvio Corboli di Urbino ⁶⁷, che gli ha chiesto se poteva essere spedita a Pesaro da qualche suo corrispondente. È l'occasione di coinvolgere l'amico Paoli che avrebbe anche dovuto occuparsi della spedizione ad Urbino e ricevere dal Corboli la somma di 40 scudi. Lo scienziato caiatino chiede, inoltre, se può fargli pervenire le cambiali attraverso qualche negoziante che abbia corrispondenza con Napoli. In alternativa, un'altra possibilità sarebbe far pervenire la somma attraverso il comune amico Antonio Orsini ⁶⁸, che avrebbe dovuto consegnare i libri chiesti al Paoli. A sua volta avrebbe consegnato all'Orsini copia del *Prodromo della mineralogia vesuviana*, da poco pubblicato, sempre insieme al Monticelli. Ringrazia poi l'amico per il suo interessamento presso il giornale, sul quale si sarebbe dovuto pubblicare un lavoro del Covelli. La lettera è chiusa con rinnovati sentimenti di stima ed amicizia.

L'ottava lettera è del Covelli, che scrive da Napoli nel mese di ottobre del 1825. Egli ha ricevuto le quattro copie dell'opera del Paoli e le ha distribuite come stabilito; aveva apprezzato anche il dono dell'invio delle pubblicazioni, non avendo dovuto corrispondere nulla per riceverle. Nella lettera non è indicato il titolo, ma si tratta sicuramente dell'opera *Ricerche sul moto molecolare de' solidi*, pubblicata a Pesaro nel corso del 1825. Lo scienziato caiatino afferma di essere molto colpito dal contenuto al punto di aver più volte riletto gli stessi articoli, rimanendo incuriosito anche per le possibili

applicazioni che potevano derivarne. Non potendo in quel momento scendere nei dettagli, afferma che in successiva lettera lo avrebbe reso partecipe delle sue idee, visto che il merito di tali idee era solo suo.

In questo periodo Nicola Covelli intraprende un lungo viaggio attraverso molte città della Penisola e arriva fino in Svizzera, a Ginevra, incontrando scienziati e intellettuali. In Roma incontra il chimico Morichini; a Firenze il Vieusseux, Sangiovanni, Brocchi, Beudant, il barone de Humboldt, Tondi, Ampère e altri. È poi a Genova e Milano, dove incontra Vincenzo Monti, poi a Como e da lì a Ginevra, dove si intrattene a lungo con il de Saussure e il Necker ⁶⁹.

La nona lettera è scritta dal Covelli il 7 gennaio del 1826 e in essa il mineralogista caiatino informa il Paoli che avrebbe dovuto ricevere una cassa indirizzata al cavaliere Corboli di Urbino e gli chiede di pagare il trasporto e la successiva spedizione ad Urbino, prelevando la somma dai 40 ducati che ha in deposito. Lo ringrazia per questi incomodi «che vi prendete per me», raccomandando di fargli inviare alla fine un'unica cambiale dal Borri di Firenze al suo indirizzo di via San Giacomo n. 29 in Napoli.

Nella decima lettera, scritta da Napoli nel marzo del 1826, il Covelli rassicura il conte Paoli di aver ricevuto la somma di 40 scudi e lo ringrazia per la gentilezza e la generosità, non riuscendo a corrispondere alla sua amicizia e protezione. Un aspetto importante della lettera del mineralogista e vulcanologo, totalmente nuovo riguardo i rapporti fra il Covelli e il Monticelli, è la sua affermazione di essere occupato sulla mineralogia vesuviana ma «da solo, non volendo più lavorare in società». Egli ha pubblicato le precedenti opere in collaborazione con Teodoro Monticelli, al quale

molto doveva per esserne stato sostenuto e protetto nel periodo più buio, ma anche l'abate, divenuto rettore dell'Università di Napoli e decano della facoltà di Belle Lettere e Filosofia nell'anno 1826, gli doveva tanto per le ultime opere pubblicate. Il Covelli sta lavorando a un catalogo ragionato della sua collezione vesuviana e vuole collocarlo in qualche università europea che abbia interesse in questa materia. Probabilmente il viaggio dell'anno precedente doveva essere servito ad allargare i suoi orizzonti e continuare da solo le indagini e le pubblicazioni.

Il conte Paoli era stato proposto dal Covelli come socio corrispondente della Società reale borbonica, ma il diploma non era ancora firmato: cosa che il Covelli imputa all'indolenza e alla pigrizia del segretario e del presidente di detta società. Egli spera di poter consegnare il diploma, se sarà pronto, per il mese successivo al comune amico Orsini, che dovrà incontrare nella capitale partenopea. Egli informa l'amico che la sua opera è stata molto apprezzata nell'accademia, ovvero nella Società reale che lo avrebbe nominato socio corrispondente; si incaricherà poi di spedirgli il diploma tramite Ascoli, per via dell'Orsini. Ricorda all'amico che non ha avuto ancora un momento d'ozio per i suoi esperimenti sulla teoria dei movimenti molecolari, ispirata dal Paoli. Chiude la missiva esprimendo sentimenti di stima e rispetto.

Il Monticelli scrive al Paoli soltanto nel marzo del 1827 per esprimere i suoi ringraziamenti e l'apprezzamento di tutti i soci della Reale accademia delle scienze alla presentazione della sua opera sul moto intestino de' solidi. Il relatore ha evidenziato nel riassunto dell'opera «l'interesse e i vantaggi che potevano recare alla Fisica ed alla vita umana le teorie e li fatti che vi avete

con ordine esposti. Ha stimato doversi fare menzione onorevole della V^a persona e delle opere ne' suoi processi verbali» ⁷⁰.

L'undicesima lettera è scritta dallo scienziato caiatino il 14 aprile 1827 per rispondere a varie lettere dell'amico pesarese, cui non è riuscito a rispondere. Il Covelli si scusa innanzitutto per il grave ritardo col quale risponde alle «gentilissime» lettere dell'amico, dovuto a incarichi dell'Accademia che gli hanno fatto condurre una vita «nomade». Nel mese di aprile si trova ad Ischia dove si occupa, sempre su incarico della Società reale borbonica, delle analisi chimiche delle famose acque minerali ⁷¹. Durante i suoi lavori ad Ischia è testimone del terremoto di Casamicciola del 2 febbraio 1828 e su tale evento scrive due lettere all'amico Monticelli e una relazione ⁷². Nei mesi di giugno e luglio del 1828 si trova a Penne, nel Primo Abruzzo Ulteriore, dove si occupa delle prime analisi sull'acqua Ventina ⁷³. Chiede, malgrado il colpevole ritardo, di non privarlo del privilegio di ricevere le sue lettere che gli erano sempre «oltre modo consolanti». Alla lettera è accluso un attestato della Società reale a firma del segretario che ringrazia dei doni fatti dal Paoli delle sue pubblicazioni, che – assicura il Covelli – sono state apprezzate moltissimo. Lo rassicura del fatto che sarà nominato quanto prima socio corrispondente dell'Accademia.

Il conte Paoli nel marzo del 1828 si trova a Firenze, dove ha pubblicato il suo *Saggio di una monografia delle sostanze gommose*, che invia all'amico Nicola Covelli attraverso Charles Babbage della Società Astronomica di Londra, famoso matematico e fisico inglese, che avrebbe voluto fare la sua conoscenza. Il Paoli ne approfitta per ri-

cordare la loro amicizia, che considera preziosa, e per ricordarlo anche al Tondi. Fra qualche giorno gli avrebbe inviato un'altra sua opera, attende un'occasione per spedirgliela senza alcuna spesa. La sua gentilezza è estrema e cerca sempre di agevolare l'amico senza dargli problemi.

La tredicesima lettera è scritta da Napoli dal vulcanologo caiatino il 12 settembre del 1828, dopo più di un anno dalla precedente sua. Il Covelli ha ricevuto il *Manifesto* degli “Annali delle scienze fisiche, matematiche e naturali” del 1828, pubblicato sull’“Antologia”. Egli spera che tutti gli intellettuali della Penisola possano contribuire, tuttavia esprime i suoi timori perché intravede «troppo torpore», individuando un limite nella mancanza di «quel rispetto scambievolmente, che i dotti de' vari Stati d'Italia dovrebbero avere l'uno per l'altro» ⁷⁴. Gli “Annali” si proponevano una raccolta periodica trimestrale «consacrata esclusivamente alle scienze esatte e naturali» ⁷⁵. I dubbi del Covelli erano fondati, infatti il progetto ambizioso sarebbe stato ripreso più volte e accantonato negli anni successivi, senza tuttavia giungere a concretizzarsi. Egli scrive di ritorno da uno dei suoi viaggi mineralogici e chimici, dopo aver trovato in casa due opere sulle gomme del Paoli, ovvero il *Saggio di una monografia delle sostanze gommose*, pubblicata a Firenze nel medesimo anno. Dalla lettura rapida che ne fa trae un'ottima impressione, considerandola «la più estesa e la più profonda». Spera che affronterà presto anche l'argomento delle resine. Egli ha donato una copia alla Società reale che gli invia i suoi ringraziamenti ed è stata particolarmente apprezzata dal Guarini, che gli ha sottratto la sua copia, ritenendo un'opera molto utile per i propri studi.

Appendici

1. Lettera di Domenico Paoli a Nicola Covelli

Pesaro, 22 luglio 1821

Pregevolissimo amico,

un mio amico che da lungo tempo desiderava una collezione delle cose vesuviane mi ha incaricato di procurargliene una simile a quella che mi fu da lei procurata. Sono dunque nella necessità di pregarla di ciò, e di farmi intanto sapere se ella sia in grado di porre assieme una eguale raccolta. Nel caso ch'ella possa favorirmi, io la pregherò in tale occasione di farmi avere separatamente de' saggi di zurlite, di stilbite, di olivina, epidot, cabasia, e analcime. E a proposito di cose vesuviane, conviene che io le esponga un mio dubbio; ed è, che fra alcuni saggi da me raccolti nei contorni di Napoli, e che costì non aveva che superficialmente osservati, esaminati qui con più accuratezza, mi è sembrato vedere in essi della coccolite, della quale non so che alcuno ne abbia fatto menzione fra i prodotti di questo volcano.

Ricordandomi d'avermi ella con qualche interesse ricercato del nuovo principio trovato nella gomma di olivo, e di quanto si è da me pubblicato su di questa sostan-

za. E dirò che la mia memoria si trova nel Giornale di Brugnatelli Giornale di Fisica e Chimica..., 1815, tomo 8 p. 329. Dopo di me si è intorno ad una tale sostanza occupato Pelletier; ed il lavoro da esso fatto si trova sul Tour de pharm. (t. 2, 1816, p. III 337) nonché nel Rul. Philom. (1816, p. 135). E sovvenendomi pure d'avermi ella richiesto quale sia il metodo di seguirsi onde isolare l'olivita, dirò che Pelletier suggerisce di trattare addirittura la gomma di olivo con l'alcoole, e di far quindi cristallizzare la tritura per poi coll'etere depurare l'olivita che si trova impura. Io trovi più meglio il trattare prima la gomma con l'acqua, per separare la parte colorante, e quindi trattarla coll'alcoole.

Ella non lasci d'occuparsi delle sostanze resinose. Le quali offrono un campo vastissimo, ma ella però non tralasci al tempo stesso l'analisi de' prodotti del Vesuvio, che sono stati fin qui troppo poco studiati, quantunque non vi sia vulcano, che abbia più di esso chiamato i naturalisti a visitarlo.

Avendo occasione di vedere il Sig. Monticelli, la prego si ricordarmi a lui. Io non ebbi modo prima della mia partenza di riverirlo, e ringraziarlo delle sue cortesie. Spero certo quest'anno di fare le mie scuse con esso lui a voce.

2. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Napoli, 29 luglio 1821

Gentilissimo amico,

la collezione pel vostro amico è sempre pronta, come ancora i saggi separati che mi domandate per voi, dei quali ve ne farò un piccolo complemento. Attendo però i vostri ordini per poterla incassare. La coccolite che avete trovata nelle vicinanze di questa capitale è comune a segno che mi dimenticai di metterla nella collezione.

Vi sono tenuto per le notizie che mi date sulla gomma d'ulivo e sulla olivina; per ora non posso occuparmene poiché travaglio su i prodotti del nostro Vesuvio, intorno ai quali sto apparecchiando delle interessanti memorie, e forse pubblicherò col cavalier Monticelli un Prodromo Vesuviano.

Sento con infinito piacere che vi accingete ad un secondo viaggio per questa capitale, allora potremo più a lungo discorrere sulla olivina, e sulle cose mineralogiche, non che al moto molecolare de' corpi.

Intanto debbo pregarvi per un mio amico, venuto di recente di Parigi dove ha completato i suoi studi sulla storia naturale, sulla chimica e sulle altre scienze.

Questi trovandosi privo di qualunque incoraggiamento amerebbe qualche situazione fuori, sia in qualche collegio particolare, sia come aio presso qualche famiglia distinta.

Egli ha portato un ricco erbario, una collezione di oggetti zoologici, una piccola collezione mineralogica. Tutti i reagenti chimici con i corrispondenti apparecchi e molti libri.

Io non posso ajutarlo qui, perché non sono più ricercate le manifatture francesi, credo che fra voi non si sia ancora estinto

un tal gusto. Vi prego d'interessarvi per un soggetto così degno e di scrivermene.

Il cavalier Monticelli vi ossequia, mentre ripetendomi i sentimenti della mia stima sono

Vostro divotissimo servo
Nicola Covelli

3. Lettera di Domenico Paoli a Nicola Covelli

Pesaro, 29 agosto 1821

Amico gentilissimo,

non prima d'ora ho risposto alla carissima lettera vostra, perché ho dovuto innanzi interpellare l'amico, per cui deve essere la collezione per la quale vi pregai, onde sempre da lui quale sia il metodo migliore per spedirgliela. Ora egli mi dice che il miglior modo sarà quello di dirigere la cassa a Roma al Signor Mariano de' Romani stampatore e libraj, prevenendolo con lettera d'accompagnamento, di disporre col. Signor Canali di Perugia, e lo stesso vi prego di fare della cassetta contenente i saggi destinati per me, perché io ne preverrò lo stesso signor Canali. Non essendo costi troppo frequenti gli spedizionieri, onde non abbiate a perder tempo a ricercarne, io potrei proporvi il signor Gaetano Ronco, segretario del Console Pontificio, che abita sulla strada de' Fiorentini.

Vi prego poi di notare su entrambe le casse che contengono minerali grezzi del Vesuvio; poiché ciò fa che qui non paghi alcun dazio d'introduzione.

Io gradisco moltissimo il dono che voi volete farmi, ma mi spiace che volete privarvi, tanto più che si tratta delle cose le meno frequenti tra i prodotti del Vesuvio. Io vorrei contraccambiare il dono con altrettan-

to si sono in un paese così poco ricco di cose interessanti, che di minerali, ma non posso farlo che con de' ringraziamenti, che però sono sincerissimi.

Ora aspetto sentire quale sai l'importo della soluzione sudetta e m'immagino che a scanso di ogni pericolo vi piacerà sopra tutto il ricevere la somma per mezzo di cambiale. E' probabile però che lo stesso signor professor Canali si porti costì nel prossimo ottobre settembre, già ben cognito per lettera al signor professor Monticelli. In caso che egli effettui realmente questo viaggio, egli desidera di (ed io ho dato al medesimo il vostro indirizzo) fare la vostra conoscenza. Poi lo troverete un'ottima e dotta persona. Non vi dimenticate di mandarmi qualche vostro lavoro, onde io possa fare regalo a qualcuno de' nostri Giornali. In ciò come in tutt'altro valetevi di me con ogni libertà.

Ho già interessato diversi miei amici riguardo al soggetto che voi mi raccomandate. Ma quantunque qui non si è ancora estinto l'amore per le cose naturali, quelle famiglie che sarebbero in grado, anzi dovrebbero tenere delle dotte persone per educare i loro figli, che sono un ammasso d'ignoranti e non pensano a questo. La nobiltà in somma è per tutto la stessa.

Vi prego di riverire il signor professor Monticelli e mi conservi la vostra preziosa amicizia e credetemi con sincera stima

Vostro obbligatissimo servo ed amico

4. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Di Napoli, 2 ottobre 1821

Gentilissimo amico,

la prego di scusarmi se non prima di questo tempo rispondo alla vostra ultima. In questa stagione sogliono aggiornarsi gli affari, perché non si sta in città, ed io effettivamente ho fatto una bella escursione botanico mineralogica col professor Miretti di Pavia intorno alle falde del Vesuvio.

Intanto la cassa pel vostro amico, e 'l cassetto per lei sono già pronti. La prima contiene più di 270 pezzi grossi e scelti, insieme con le ultime sostanze, come sarebbe la gismondia, ec. Per lo prezzo di questa collezione, essa non può darsi per meno di ducati sessanta, circa cinquanta scudi romani.

Vi prego di spedire la cambiale al Segretario del Console Pontificio Signor Ronco, per mezzo del quale spedisco le casse. Nella cassetta per lei vi troverete quattro in cinque pezzi di coccolite di varie gradazioni diverse, la gismondia, delle orblende, ec.

Non si è veduto ancora il professor Canali.

Il cavalier Monticelli le rinnova i suoi ossequi, mentre io reiterandole i miei sono

Vostro divotissimo servo

N. Covelli

A sua eccellenza

Il Conte Domenico Paoli

Roma p. Pesaro

5. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Napoli 8 giugno 1824

Gentilissimo Signor Conte,
il Porgitore di questo viglietto mi dà l'occasione di ricordarmi alla sua memoria, e di rimettere la nostra corrispondenza, interrotta da qualche anno.

Comincio col mandarle due copie della

Storia de' Fenomeni del Vesuvio, una per lei, l'altra per il marchese Petrucci, con cui ho preso a mettermi in corrispondenza, essendo una persona stimabilissima. Le mando ancora piccoli saggi di cristalli del Vesuvio, cioè due di zurlite, uno di cristianite, una sostanza nuova anche da voi scoperta; di quest'ultima vi prego di darne uno al marchese Petrucci.

Il Prodromo della Oritognosia Vesuviana con le tavole riguardante la difficile cristallografia di questo Vulcano, è già sotto il torchio. Quando sarà pubblicato mi farò un dovere di mandare due copie, una per lei, l'altra pel marchese.

Gradisca intanto i sentimenti dei più rispettosi ossequi, mi dia qualche comando, e mi creda

P.S.: il porgitore delle lettere ha acquistato varij saggi pel Marchese Petrucci, può ella assicurare il Marchese ch'è stato ben servito, perché mi sono passati sotto l'occhio

Umilissimo e divotissimo servo
Nicola Covelli

S. Demetrio rimpetto
Ai Banchi Nuovi
Preso il Cavaliere Monticelli

6. Lettera di Domenico Paoli a Nicola Covelli

Pesaro, s. d. [ma 1824]

Gentilissimo signor professore,

la sua lettera recapitatami dal signor dottor Fabrini, ed il libro, ed i prodotti vesuviani di che ella ha voluto regalarmi, mi sono giunti sommamente graditi, e tanto più

cari poiché essi hanno servito a far rivivere quella relazione, che da qualche tempo regnava fra noi.

Io mi rallegro bene con lei e col signor Monticelli delle belle scoperte di che ambidue loro vanno arricchendo la scienza.

Ho letto con tutto il piacere e l'interesse le loro osservazioni sul Vesuvio; osservazioni veramente rilevantissime interessantissime. Certo che tale riuscirà pure l'opera che ella dice essere sotto il torchio, non solo la ringrazio anticipatamente, ma anticipatamente non dubito di congratularmene. Io ne sono già ansioso. Ma tale opera non solo riuscirà utile alla scienza, e preziosa alla nostra Italia, ma era necessario che alcuno vi ponesse mano, onde impedire che segnatamente i Francesi vengano a raccogliere una messe che è nostra.

Mi permetta una riflessione. Veggo che ella ha intitolato una delle sostanze da lei scoperte a Davy, eglj sia veramente per bene meritato della chimica e della mineralogia, che merita un tale tributo.

Io però vorrei essere da tanto da poter fare tali scoperte, per compararle ad alcuni sommi nostri naturalisti il Brocchi, il Tondi, il Rizzo meritano un tale omaggio.

Quest'ultimo ne ha ottenuti dai Francesi, e nulla dall'Italia cui appartiene, e con tanta nostra gloria. Torno a dire mi perdoni queste riflessioni, dettate parte dall'amore delle cose nostre, parte dall'amicizia che mi lega a questi, di cui abbiamo veramente a pregiarci...

Manifestate al signor Petrucci il desiderio che ella ha d'entrare in corrispondenza con lui. Egli ha ricevuto qua il suo libro sui fenomeni del Vesuvio. Allorché (tosto chè) si svolgeranno i minerali, lo che accadrà tosto che io faccia ritorno dalla campagna alla città, passerò a lui il saggio di Davina; come desidera.

Non attribuisca a mancanza di stima, od all'essermi io dimenticato delle sue gentilezze, se non le trasmisi un mio meschino opuscolo, di che avrà forse veduto un qualche cenno in cotesto Giornale del signor Magliari. Non essendomi presentata alcuna occasione opportuna, stimai indiscretezza l'aggravarla di spese di posta per una cosa sì miserabile.

La prego di ricordarmi servitore al signor cavalier Monticelli, e di presentarle le mie congratulazioni, munite colla più alta stima, e sincero attaccamento. Mi rafferma

Umile e divotissimo servo
D.P.

7. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Di Napoli, li 22 7bre 1825

Gentilissimo amico,

il cavaliere Fulvio Corboli di Urbino mi domandò al momento una collezione di minerali vesuviani e non sapendo dove indirizzare la cassa, mi disse che ciò poteva aver luogo a Pesaro, qualora io vi avessi qualche corrispondente.

Conoscendo le vostre qualità ed obblighanti maniere verso di me, mi son preso la libertà di mettervi per mezzo in questo affare. La cassa si trova in Trieste d'onde potrà venire direttamente costì se vi fosse occasione diretta, oppure ad Ancona, quindi a Pesaro. In conseguenza vi prego di farla spedire in Urbino appena che sarà giunta costì. In più lo stesso cavalier Corboli vi farà pervenire la somma di scudi quaranta, perché possiate farmeli capitare in Napoli; vi prego dunque di addossarvi questo secondo incomodo; se

aveste qualche negoziante costì, che avesse corrispondenza con Napoli, allora potrei avere direttamente le cambiali; se ciò non è, allora vi prego di far pervenire la somma al signor Orsini.

Attendo con impazienza dall'Orsini i libri che gli avete mandati; ed al medesimo spedirò una copia del nostro Prodromo, perché ve lo faccia pervenire.

Vi sono tenuto dell'interesse che vi prendete per me in riguardo al Giornale: e metterò in esecuzione i vostri savi consigli qualora l'intrapresa si metterà in esecuzione.

In fine vi rinnovo i sentimenti di quella stima ed amicizia che nudro per voi, mentre mi ripeto

Vostro divotissimo servo
Nicola Covelli

8. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Di Napoli, li 15 ottobre 1825

Amico pregiatissimo,

ho ricevuto le quattro copie della vostra opera, e l'ho dispensata nel modo prescritto.

Ad un dono sì prezioso ha ella voluto ancora aggiungere quello del trasporto; poiché la cassetta mi è venuta fino a casa senza pagare un bajocco.

Ho cominciato a leggere con ansietà, i primi articoli, ed ora mi trovo al V. L'avrei a quest'ora terminata, se per meglio gustarla non avessi riletto più volte più volte gli stessi articoli. Io glie ne faccio i più sinceri complimenti, perché credo l'opera di somma importanza per lo soggetto, e trattata da mano maestra. Quante grandi conseguenze non se ne ricavano! Quanta luce getta un'o-

pera di tal natura a tutti i rami delle conoscenze umane! Io son tentato di fare una piccola applicazione, relativa agli atomi costituenti, ed alla teoria dell'affinità del Berzelius; e credo che la sua opera mi ha suggerito un fatto che giustifica pienamente la teoria del chimico svedese, poiché toglie la maggiore delle difficoltà opposta a questo valente uomo.

In altra lettera comunicherò questa idea, insieme a qualche considerazione sul moto molecolare che la sua stessa opera mi ha suggerito, e che debbo interamente a lei.

Veggio le difficoltà di farmi pervenire i fondi della cambiale. Io le consiglierei di far passare detti fondi a Roma, e da questa capitale farmeli pervenire in Napoli; oppure a Firenze per Napoli. Giudichi ella col suo giudizio e si regoli.

Le ricordo intanto i sentimenti del mio profondo rispetto, e sincera amicizia, mentre sono

Divotissimo servo
Nicola Covelli

9. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Di Napoli li 7 gennaio 1826

Gentilissimo amico,

il signor Giacomo Plancher, mio corrispondente di Trieste, vi ha spedita la cassa diretta al signor Corboli. Credo che già vi sia pervenuta. Nel ringraziarvi dell'incomodo che vi prendete per me, vi prego di pagare il trasporto da Trieste a Pesaro, come ancora quello da Pesaro ad Urbino; prelevate questa somma dai 40 scudi che avete in deposito, e fate del resto una cambiale per

Firenze; e specialmente al banchiere Borri; il quale mi deve spedire altra somma; affinché possa ricevere dal medesimo una sola cambiale! Vi prego di dare al medesimo Borri la direzione della mia abitazione, che è Strada San Giacomo n. 26.

La nostra Accademia ha gradito moltissimo la vostra degnissima produzione; e per esternarvi i sentimenti della stima che ha per l'autore della medesima, vi nominerà corrispondente nella prima sessione che si terrà per tale oggetto. Io m'incaricherò di spedirvi il diploma per la via di Ascoli.

Non ho avuto un momento d'ozio per dirvi i miei pensamenti relativamente alle applicazioni della vostra teoria de' movimenti molecolari a quella del Berzelius, ma non tralascerò di farlo quanto prima.

Vi rinnovo i sentimenti del mio profondo rispetto, mentre sono

Vostro divotissimo servo
Nicola Covelli

10. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Di Napoli li 23 marzo 1826

Gentilissimo amico,

soffrite che esterni qui la mia estrema obbligazione per la gentilezza ed anche generosità, nel farmi pervenire la somma di 40 scudi, che ho ricevuto per mezzo del Borri con discretissima provvigione. Non saprei come corrispondere a tanta amicizia, e direi ancora protezione, che usate verso di me.

Il giornale di cui mi parlate ha trovato tanti ostacoli che non ha potuto, né potrà ancora uscire alla luce. Io intanto mi occupo con calore della mineralogia vesuviana,

e solo, non volendo più lavorare in società. L'oggetto principale de' miei lavori si è un catalogo ragionato della mia collezione classica vesuviana, nel quale pubblicherò tutte la scoperte in questo genere, che il Vesuvio presenta a dovizia anche ai ciechi; l'oggetto secondario poi di tal lavoro, è di situare detta collezione in qualche Università di Europa, che abbia interesse a tali cose.

Il vostro diploma per la nostra Società reale Borbonica non è ancora firmato, poiché tanto i suoi onorarii, che corrispondenti, sono prima proposti all'Accademia, e quindi sanzionati, e tali funzioni succedono ad intervallo più o meno lunghi; intanto non si è dato mai il caso, che i proposti non sieno stati sanzionati,

Ora né lei né tanti altri illustri uomini europei siete stati ancora sanzionati, e ciò per una indolenza e pigrizia somma dei nostri segretarii, e presidenti.

Il signor Orsini sarà qui, nel mese entrante, spero che per tale epoca il tutto sia sbrigato, per potervi spedire il diploma.

Accogliete intanto i miei umilissimi rispetti, e sinceri sentimenti di stima, che la vostra persona mi ispira, mentre sono

Vostro divotissimo servo
Nicola Covelli

11. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Napoli, 14 aprile 1827

Gentilissimo amico,
comincio dal domandarvi ampia scusa del silenzio che involontariamente ho servato a varie vostre gentilissime.

Questo stesso perdono debbo implorare

a quanti, in questi ultimi mesi, mi onorano della loro corrispondenza; poiché alcuni incarichi dell'Accademia per le Provincie mi fanno menare in certo modo una vita nomade. Questo mese mi occupa in Ischia, dove si è intrapresa, a spese di questa Società Borbonica, l'analisi chimica di quelle famose acque minerali, il quale argomento viene trattato da una commissione di mineralogisti, di medici, di architetti e di chimici. A malgrado però le mie circostanze, io spero che voi non vogliate privarmi dell'onore delle vostre lettere, che mi riescono sempre oltre modo consolanti.

Il qui annesso foglio è un attestato che fa l'Accademia, per l'organo del segretario, de' vostri doni; e quantunque la lettera non sia scritta come si conviene, e che sia forse un monumento della totale ignoranza dell'autore, io debbo assicurarvi, che l'intera Accademia ha apprezzato moltissimo le vostre dottrine, e si onora quanto prima col mettervi nel numero de' suoi corrispondenti.

Vi prego di ricordarmi alla memoria della stimabile vostra cognata, mentre con tutto il rispetto mi ripeto

Vostro obbligatissimo
Nicola Covelli

12. Lettera di Domenico Paoli a Nicola Covelli

Firenze, li 5 marzo 1828

Questa lettera vi sarà recapitata dal signor Babbage nella Società Astron di Londra. Io non intendo raccomandavelo, che il suo nome abbastanza chiaro vale ben più che di raccomandatzia, né d'altronde la vostra gentilezza, e l'amore che avete per

ogni maniera di studi, abbisogna d'impulsi per far festa a chiunque abbia fama di alto sapere. In fine sono certo che a voi sarà veramente piacevole il conoscere una persona così rispettabile, come del pari egli desidera conoscere voi.

Mi è grato che ciò mi procuri l'occasione di ricordarmi alla vostra amicizia; la quale voi sapere che io riguardo come veramente preziosa. E così ricordatemi a cotesto signor Tondi, dicendogli per me anche cose obbligate.

Fra qualche giorno una mia cosa... da mandarvi; attendendo però che una qualche opportunità mi si presenti per farvene la spedizione senza darvi aggravii.

Addio il mio ottimo amico; e credetemi sempre e sinceramente

Il Vostro affezionatissimo amico vero

13. Lettera di Nicola Covelli a Domenico Paoli

Napoli, li 12 settembre 1828

Gentilissimo amico,
di ritorno da' miei viaggi mineralogici e chimici ho trovato in casa una pregiatissima

sua con due copie della sua opera sulle gomme. Ne ho percorso rapidamente gli articoli principali, e debbo rallegrarmi veramente con lei che è l'autore di un'opera la più estesa e la più profonda che sia data fuori in questo genere. Io spero che ella faccia qualche cosa anche per le resine che giacciono nella più grande confusione. Chi potrà mettere mano a questo argomento, dopo quello che voi avete pubblicato?

L'Accademia ha ricevuto con piacere la copia che per mezzo mio la è stata presentata, ed ha ordinato al segretario che ve ne renda i suoi ringraziamenti.

Il signor Guarini, mio intimo amico e conoscitore profondo di queste materie, mi ha rubato il vostro libro, lo vuole tenere fino a che non ne acquisti un altro per lui.

Egli lo trova prezioso per i lavori di cui si sta occupando.

Ho ricevuto il manifesto degli Annali Italiani, e spero che a questa intrapresa vogliano concorrere i dotti di questa penisola; ma vi è troppo torpore, e vi manca quel rispetto scambievolmente, che i dotti de' vari Stati d'Italia dovrebbero avere l'uno per l'altro.

Sono con piena stima di lei signor Conte

Obbligatissimo servo
Nicola Covelli

* Le lettere che si pubblicano sono inedite e tutte collocate nella BIBLIOTECA Estense Universitaria di Modena, *Raccolta Campori*, Autografoteca (d'ora in avanti BEU).

1 MARIO FORNASERI, *Covelli, Nicola*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (d'ora in avanti DBI), vol. 30, 1984, in [www.treccani.it/enciclopedia/nicola-covelli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/nicola-covelli_(Dizionario-Biografico)/). Sulla famiglia Covelli di Caiazzo e su Nicola si vedano: LEOPOLDO PILLA, *Cenno biografico su Niccola Covelli letto nell'Accademia Pontaniana il dì 14 marzo 1830*, Napoli 1830; DIAMANTE MAROTTA, *Nicola Covelli, scienziato napoletano del XIX secolo*, Napoli 1990; ANTONIO POZZUOLI (a cura), *Colloquio sulle scienze della Terra in onore di Nicola Covelli*, cur., Napoli 1991; DIAMANTE MAROTTA, *Il contributo di Nicola Covelli nel campo della zoologia*, "Archivio Storico del Caiatino", vol. I, 1994; NICOLA SANTACROCE, *I Covelli. Una famiglia liberale caiatina*, pref. Felicio Corvese, Caiazzo 2014; MARIO CALIFANO, *Nicola Covelli scienziato europeo. Dalle lettere di Teodoro Monticelli del 1825*, Piedimonte Matese 2014; ID., *Nuovi documenti sulla famiglia Covelli*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. VIII, 2018, pp. 105-148; GIUSEPPE ROLANDI, *La collaborazione scientifica tra Teodoro Monticelli e Nicola Covelli nello studio delle eruzioni vesuviane; uno stretto legame tra vulcanologia e mineralogia*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. IX, 2021; MASSIMO RUSSO, *Lettera inedita di Nicola Covelli a Teodoro Monticelli con riferimenti al «Prodromo della mineralogia vesuviana»*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. X, 2023; NICOLA SANTACROCE, *Covelli, Nicola*, in *Dizionario biografico di Terra di Lavoro nell'età del Risorgimento, 1799-1918*, cur. Olindo Isernia e Nicola Terracciano, Piedimonte Matese 2023, pp. 67-69.

2 PILLA, *Cenno biografico* cit., pp. 10-11; FORNASERI, *Covelli, Nicola* cit.

3 SANTACROCE, *I Covelli*, cit., p. 27; *Italia napoleonica. Dizionario critico*, cur. Luigi Mascilli Migliorini e Nicoletta Marini d'Armenia, Utet, Torino 2011, p. 392.

4 *Ibidem*.

5 FORNASERI, *Covelli, Nicola* cit.; PILLA, *Cenno biografico* cit., p. 15.

6 *Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli*, vol. X, Napoli 1963, p. 72.

7 LUIGI RUSSO, *La Carboneria nel Caiatino*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. VII, 2011, pp. 143-144; ID., *Carbonari di Terra di Lavoro*, «Rivista di Terra di Lavoro» a. 2018, n° 2, pp. 110, 133.

8 MAURIZIO LUPO, RAFFAELLA SALVEMINI e DANIELA LUIGIA CAGLIOTI, *Risorse umane e mezzogiorno. Istruzione, recupero e formazione tra '700 e '800*, cur. Ilaria Zilli, Napoli 1999, p. 30; SANTACROCE, *I Covelli*, cit., pp. 30-41; MAURIZIO LUPO *Introduzione*, in *Collezione delle Leggi, de' Decreti e di altri atti riguardanti la Pubblica Istruzione promulgati nel già Reame di Napoli dall'anno 1806 in poi*, vol. I, Napoli, 2014, p. 10; *I sistemi del dare nell'Italia rurale del XVIII secolo*, a cura di Luciano Maffi, Marco Rochini e Giovanni Gregorini, Angeli, Milano 2018, p. 86.

9 SANTACROCE, *I Covelli*, cit., p. 41.

10 FORNASERI, *Covelli, Nicola* cit.

11 *Ibidem*.

12 VINCENZO FLAUTI, *Opuscoli tumultuariamente scritti e stampati da un nostro veterano professore per opporre qualche argine alle sciocche e vergognose riforme operate nell'istruzione pubblica e nelle accademie da soggetti ignorantissimi raccolti da un suo antico allievo*, «La Settimana» del 7 giugno 1861, n. 51.

13 FERRUCCIO ZAMBONINI, *Mineralogia vesuviana*, Torino 1936, p. 17.

14 Archivio di Stato di Napoli (d'ora in avanti ASNA), *Stato Civile*, Circondario San Giuseppe, n. d'ordine 428.

15 *Ivi*.

16 ZAMBONINI, *Mineralogia* cit., p. 44.

17 GIUSEPPE NICOLA DURINI, *Relazione sul solfo e sul bitume d'Abruzzo Citeriore*, Chieti 3 aprile 1809, in "Atti della Reale Accademia delle scienze", Napoli 1825 (il Durini era socio corrispondente dell'Accademia); NICOLA COVELLI, *Memoria intorno*

ad una escursione fatta negli Apruzzi per la ricerca del carbon fossile, in "Atti della Reale Accademia delle Scienze", Napoli 1839; ANGELO CAMILLO DE MEIS, *Lettere geologiche sul monte Majella negli Abruzzi, Lettera III*, in "Il Lucifero. Giornale scientifico, letterario, artistico, industriale", anno IV, Napoli 1841-1842, pp. 222-223.

18 SANTACROCE, *I Covelli* cit., pp. 43-45.

19 VALERIA CARRERAS, *Le superfici dipinte a Pompei. Tecniche storiche di restauro tra Settecento e Ottocento*, tesi di dottorato tutor Renata Picone e Andrea Prota, Università degli studi di Napoli "Federico II", facoltà di Architettura, 2018, pp. 11, 187, 204-227; ALBA IROLLO, *L'Officina dei restauri dei marmi del Reale Museo borbonico. Spunti per la storia, le figure e i metodi*, in *Gli uomini e le cose. Figure di restauratori e le case di restauro in Italia tra XVIII e XX secolo*, cur. Paola D'Alconzo, Università degli studi di Napoli "Federico II", Cliopress, Napoli 2007, p. 71; PAOLO BENSI, *Profilo dei rapporti tra chimici e beni culturali in Italia nel XIX secolo*, in "Rendiconti dell'Accademia Nazionale delle Scienze, Memorie di Scienze fisiche e naturali", XXXIV, 2010, pp. 135-144.

20 "Atti della Reale Accademia delle scienze", vol. IV, Napoli 1839; l'Associazione Storica del Caiatino ha pubblicato in anastatica tale memoria con introduzione del prof. Giuseppe Rolandi, vulcanologo dell'Università "Federico II": NICOLA COVELLI, *Memoria per servire di materiale alla costituzione geognostica della Campania*, «Archivio Storico del Caiatino», vol. VII, 2011.

21 Atti del Reale Istituto d'Incoraggiamento di Napoli cit., p. 66.

22 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, *Fondo Perrey*, NICOLA COVELLI, Lettere al cavalier Teodoro Monticelli, Lacco 3 e 7 febbraio 1828; ID., *Cenno sul tremuoto d'Ischia avvenuto il 2 febbraio 1828*, in «Il Pontano», n. 1 (marzo 1828), pp. 82-92.

23 FORNASERI, *Covelli, Nicola* cit.

24 ASNA, Stato Civile, Circondario Pendino, anno 1829, n. d'ordine 788; PILLA, *Cenno biografico* cit.

25 FORNASERI, *Covelli, Nicola* cit.

26 SANTACROCE, *I Covelli*, cit., pp. 47-48.

27 Archivio del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (d'ora in avanti ATSMCV), Stato Civile, Caiazzo, atti di morte, a. 1878, n. d'ordine 14.

28 ASNA, Stato Civile, Napoli, quartiere Pendino, a. 1830, n. d'ordine 343; testimoni furono: il medico don Nicola Salvio di Picerno (in Basilicata), don Giuseppe Giannelli, sotto-ispettore telegrafico di Caiazzo e don Francesco Maturi, farmacista di Caiazzo, tutti amici di famiglia; Nicoletta, denominata anche Nicolina tornò a vivere a Caiazzo, dove morì il 10 settembre del 1903 in ATSMCV, Stato Civile, Caiazzo, atti di morte, a. 1903, n. d'ordine 71.

29 BEU, Autografoteca Campori, lettera O, cc. 92-93.

30 Museo di Storia Naturale "Antonio Orsini" (d'ora in avanti MSNAO), Biblioteca, *Fondo Orsini*, n. 1055, lettera di Domenico Paoli ad Antonio Orsini, Pesaro, 24 gennaio 1830.

31 CARMELO MARAVIGNA, *Elogio di Nicola Covelli socio corrispondente dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali di Catania*, Catania 1830.

32 PILLA, *Cenno biografico* cit., p. 40.

33 *Dizionario enciclopedico illustrato*, vol. II, Vallardi, Milano 1887, p. 488.

34 La famiglia Paoli ricevette il titolo di conte da re Augusto II di Polonia da Varsavia il 15 aprile del 1711 con Michelangelo, archiatra di Clemente XI e protomedico degli Stati pontifici: GIOVAN BATTISTA CROLLALANZA, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiani e fiorenti*, vol. II, 1888, p. 275; GIUSEPPE MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. 52, Firenze 1933, p. 298; su Michelangelo Paoli cfr. GIUSEPPE MARIA RENAZZI, *Storia dell'Università degli studi di Roma*, Roma 1805, p. 92; ADALBERTO PAZZINI, *La storia della Facoltà medica di Roma*, Roma 1961, p. 483; FRANCO NEGRONI, *Appunti su alcuni palazzi e case di Urbino*, Accademia Raffaello, Urbino 2005, p. 160; ANNARITA FRANZA, *Romolo Spezioli (Fermo, 1642-Roma, 1723). Metodologia ed epistemologia di un medico pratico*,

tesi di dottorato in Storia della scienza delle Università di Pisa, Firenze, e Siena, relatori Claudio Pogliano e Nicoletta Tirinnanzi, 2010.

35 Dizionario enciclopedico illustrato cit.; ENRICO GAMBA, *Le scienze a Pesaro nell'Ottocento: Domenico Paoli, l'Osservatorio "Valerio", in Pesaro tra Risorgimento e regno unitario, "Historica Pisauensia"* V, Marsilio, Venezia 2013, pp. 321-342.

36 Id., *Le "code" pesaresi del caso Galilei*, in *"Studi Pesaresi"*, 1, 2012, pp. 129-138.

37 Id., *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 322.

38 *Ibidem*.

39 *Ibidem*.

40 GIANCARLO PARMA, *Post fata resurgo. Viaggio nel Risorgimento Nazionale attraverso il pensiero e le azioni della Massoneria e della Carboneria*, II, Panozzo, Rimini 2016, p. 395.

41 GAMBA, *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 322.

42 GAMBA, *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 325 ss.

43 GAMBA, *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 323.

44 ISOTTA AUGUSTA VALABREGA, *Il secondo Congresso degli scienziati di Torino del 1840*, in *"Rassegna Storica del Risorgimento"*, 10, 1923, p. 766.

45 *Elenco biografico de' soci dell'Accademia delle Scienze, 1757-2020* (ma aggiornato al 2023), in <https://www.accademiadelle scienze.it/media/9d214918-b7e5-4b47-91d4-5d6bbd965fe6> (cons. ottobre 2024).

46 GAMBA, *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 323.

47 VALABREGA, *Il secondo Congresso cit.*, p. 766; v. anche RICCARDO PAOLO UGUCCIONI, *Carboneria nell'alta Marca (1825-1827)*, in *"Pesaro città e contà"*, 28, 2010, pp. 149-182.

48 GAMBA, *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 323; v. anche GASPARE POLIZZI, *Per le forze eterne della materia. Natura e scienza in Giacomo Leopardi*, Milano 2008, pp. 169-181, 194-208; Id., *Leopardi, Giacomo. Il contributo allo studio del pensiero: Filosofia*, in [www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-leopardi_\(Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Filosofia\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/giacomo-leopardi_(Il-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero-Filosofia)); ANDREA CAMPANA, *Leopardi e le me-*

tafore scientifiche, Bologna, 2008, p. 240; DOMENICO PAOLI, *Ricerche sul moto molecolare de' solidi*, in *«Antologia»*, LXII, febbraio 1826, pp. 58-77; GIUSEPPE MAMIANI, *Lettera del conte G[iuseppe] Mamiani di Sinigallia al conte Dom[enico] Paoli di Pesaro*, in *«Antologia»*, CCII, GIUGNO 1829, pp. 156-158; Il Paoli scrisse tantissime lettere al Viesusseux e possiamo avere un quadro completo di questa corrispondenza in LETIZIA PAGLIAI, *Repertorio dei corrispondenti di Giovan Pietro Viesusseux dai carteggi in Archivi e Biblioteche di Firenze (1795-1863)*, Firenze 2011, p. 266.

49 *Epistolario di Giacomo Leopardi*, cur. Prospero Viani, Firenze 1892, pp. 254-255, lettera di Giovan Pietro Viesusseux a Giacomo Leopardi, Firenze 18 febbraio 1829. Il riferimento al materialismo "stratonico" è alla concezione filosofica, naturalistica ed empiristica della scuola peripatetica sotto la guida del filosofo Stratone di Lampsaco (IV-III sec. a.C.), si veda GIACOMO LEOPARDI, *Frammento apocrifo in Stratone di Lampsaco*, in Id., *Le Operette morali*, pref. di Pietro Giordani, cur. Giuseppe Chiarini, Livorno 1870, pp. 279 ss.

50 PIETRO GIORDANI, *Lettere*, vol. I, Bari, 1937, CXLIV p. 239 e CLXXXVIII p. 290.

51 ARMANDO FRACCACRETA, *L'Accademia Agraria di Pesaro e la sua opera prima dell'Unità*, *"Quaderni storici delle Marche"*, 3, 1968, pp. 305-333; GIOVANNI MARZETTI, *Elogio di Francesco Cassi*, Pesaro 1846, p. 27; SEBASTIANO TIMPANARO, *Cassi, Francesco*, in DBI, vol. 21, 1978, in [www.treccani.it/enciclopedia/francesco-cassi_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-cassi_(Dizionario-Biografico)); GUSTAVO CRESCENTINI ANDERLINI, *Sull'insegnamento agrario impartito dall'Accademia Agraria di Pesaro*, in *«Proposte e ricerche»*, n. 6, 1981, pp. 165-174.

52 MARIA PETRINI, *La rivoluzione a Pesaro del 1831*, Pesaro 1932, pp. 33-34.

53 GAMBA, *Le scienze a Pesaro cit.*, p. 323.

54 *Atti della prima riunione degli scienziati italiani tenuta a Pisa nell'ottobre 1839*, Pisa, 1840, pp. XXXIV, 3,5 e 64.

- 55 GAMBA, *Le scienze a Pesaro* cit., p. 323.
- 56 DOMENICO PAOLI, *Saggio storico-critico intorno al calore animale ed alla respirazione*, Pesaro 1847.
- 57 GIUSEPPE SPADA, *Storia della rivoluzione di Roma*, vol. II, Roma 1869, p. 331; Sull'Alto Consiglio si veda LUCA CARBONI, *I processi verbali del Consiglio dei Ministri dello Stato pontificio (1847-1870)* in *Incorrupta Monumenta Ecclesiam defendunt*, studi offerti a mons. Sergio Pagano prefetto dell'Archivio Segreto Vaticano, cur. Andreas Gottsmann, Pierantonio Piatti e Andrea Rehberg, Città del Vaticano 2018, pp. 114-116.
- 58 GAMBA, *Le scienze a Pesaro* cit., p. 323; sul matrimonio di Marianna Paoli si veda *Impalmandosi l'illustre donzella Marianna contessa Paoli all'egregio nobil giovine Andrea Marzetti*, Pesaro 1853.
- 59 MSNAO, Biblioteca, *Fondo Orsini*, n. 2818, lettera di Antonio Orsini al genero del conte Domenico Paoli, Ascoli, s.d. [ma 1853].
- 60 RUSSO, *La Carboneria nei comuni caiatini* cit.; RUSSO, *Carbonari di Terra di Lavoro* cit., pp. 110 e 133.
- 61 Nel testo della lettera il Paoli riporta che la sua memoria sulla gomma d'ulivo fu pubblicata nel 1815, ma probabilmente fu presentata in tale anno e pubblicata l'anno successivo in "Giornale di fisica, chimica, storia naturale, medicina ed arti", tomo VIII, 1816, p. 152; in seguito ripubblicò tale memoria ampliandola: DOMENICO PAOLI, *Saggio di una monografia delle sostanze gommose*, Firenze 1828.
- 62 Sarà poi TEODORO MONTICELLI, NICOLA COVELLI, *Prodromo della mineralogia vesuviana*, Trattamer, Napoli 1825.
- 63 Su Giovan Battista Brocchi si vedano: VALERIO GIACOMINI, *Brocchi, Giovan Battista*, in DBI, vol. 14, 1972 in [www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-brocchi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/giovan-battista-brocchi_(Dizionario-Biografico)/); GIAMPIETRO BERTI, *Un naturalista dall'ancien régime alla Restaurazione. Giambattista Brocchi (1772-1826)*, Bassano del Grappa 1988.
- 64 Su Matteo Tondi v. FERDINANDO DE LUCA, *Necrologia di Matteo Tondi*, in "Annali Civili del Regno delle Due Sicilie", IX, 1835; LEOPOLDO PILLA, Matteo Tondi, in "Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti", XV, 1836, pp. 37 ss.; VINCENZO DE AMBROSIO, *Elogio del cavaliere Matteo Tondi*, Napoli 1837; PIETRO CORSI, *Tondi, Matteo*, in DBI, vol. 96, 2019 in [www.treccani.it/enciclopedia/matteo-tondi_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/matteo-tondi_(Dizionario-Biografico)/).
- 65 Giacomo Rizzo era stato più volte podestà del Comune di Bassano nel 1824 e nel 1836 ed era uomo di cultura, si vedano: JACOPO ANDREA VITTORELLI, *Lettere inedite di Jacopo Vittorelli*, Venezia 1862; OTTONE BRENTARI, *Storia di Bassano e del suo territorio*, Bassano 1884, pp. 780-782; SEBASTIANO RUMOR, *Gli scrittori vicentini dei secoli decimottavo e decimonono*, Venezia 1907, p. 496.
- 66 MARCO CIARDI, *Reazioni tricolori. Aspetti della chimica italiana nell'età del Risorgimento*, Angeli, Milano 2010, pp. 80 e 103.
- 67 Su Fulvio Corboli si vedano: *Necrologia di Fulvio Corboli Aquilini*, in "Antologia", LVII, luglio 1826, pp. 161-165; GIUSEPPE PARADISI, *Per la morte del cav. Fulvio Corboli sestine*, Pesaro 1826; SERAFINO PICCINI, *Elogi del cavaliere Fulvio Corboli Aquilini*, Urbino 1826; sulla famiglia Corboli Aquilini si vedano: Biblioteca dell'Università di Urbino, *Archivio della famiglia Corboli Aquilini (1573-1843)*; CARLO VERNELLI, *Dalla legazione di Pesaro a Parigi: le relazioni dei Belardi consoli francesi a Senigallia*, in «Studi pesaresi», n. 9, 2021, pp. 119-126.
- 68 Riguardo ad Antonio Orsini cfr.: GIACINTO CANTALAMESSA CARBONI, *Memorie intorno ai letterati e gli artisti della città di Ascoli nel Piceno*, Ascoli Piceno 1830, p. 280; ANTONIO CARRUCCIO, *Sunto della relazione sul movimento scientifico della Società Entomologica Italiana*, in "Bullettino della Società Entomologica Italiana", II, 1870, p. X; ALESSANDRO MASCARINI, *Antonio Orsini e le raccolte da lui lasciate*, Ascoli Piceno 1889; ALESSANDRO OTTAVIANI, *Orsini, Antonio*, in DBI, vol. 79, 2013, in [www.treccani.it/enciclopedia/antonio-orsini_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-orsini_(Dizionario-Biografico)/); MARIA LUCE SESTILI, *Antonio Orsini 1788-1870*.

Passato e presente in continua evoluzione, Librati, Ascoli Piceno 2018. Per un approfondimento sul personaggio e sullo scienziato si veda il Museo di Storia naturale “Antonio Orsini”, situato all’interno dei Musei della Cartiera papale in Ascoli Piceno, dove si trovano le sue collezioni naturalistiche e scientifiche, le opere e il suo ricco epistolario.

69 SANTACROCE, *I Covelli*, cit., pp. 43-45.

70 BEU, Autografoteca Campori, lettera M, cc. 16-17, *Lettera di Teodoro Monticelli a Paoli Domenico*, Napoli, 21 marzo 1827. Su Teodoro Monticelli si vedano: GIUSEPPE CEVA GRIMALDI, *Elogio del commendatore Teodoro Monticelli*, Napoli, 1845; NICOLA DELLE NOCI, *Alla memoria di Teodoro Monticelli*, Napoli 1846; ANTONIO EDOARDO FOSCARINI, *L’illustre filosofo del Vesuvio, Teodoro Monticelli scienziato brindisino del XVIII secolo*, in “Nuovi Orientamenti Oggi”, 99, 1986, pp. 33-36.; GIUSEPPE FOSCARI, *Teodoro Monticelli e l’economia delle acque nel Mezzogiorno moderno. Storiografia, scienze ambientali, ecologia*, Salerno 2009; FRANCESCO PAOLO DE CEGLIA, *Monticelli, Teodoro*, in DBI, vol. 76, 2012, in [www.treccani.it/enciclopedia/teodoro-monticelli_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/teodoro-monticelli_(Dizionario-Biografico)/); LUIGI RUSSO, *Lettere di Giovanni Giusti al cavaliere Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell’Accademia delle Scienze*, in “Rivista di Terra di Lavoro”, anno VIII, novembre 2013, pp. 52-63; CALIFANO, *Nicola Covelli scienziato europeo* cit.; LUIGI RUSSO, *Lettere di Francesco Saverio Petroni al cavaliere Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell’Accademia delle Scienze*, in «Rivista di Terra di Lavoro», anno XII, n° 1, aprile 2017, pp. 89-130; Id., *Lettere di Michele Bassi duca d’Alanno al cavaliere Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell’Accademia delle Scienze*, in “Rivista di Terra di Lavoro”, anno XV, aprile 2020, pp. 84-99; *Lettere tra Teodoro Monticelli e Paolo D’Ambrosio*, cur. Maria Toscano, Napoli 2023.

71 Della commissione che doveva indagare sulle acque minerali di Ischia facevano parte, oltre al Covelli, anche Lancellotti, Sangiovanni e Visconti: si vedano: VENANZIO MARONE, *Memoria contenente un breve ragguaglio dell’Isola d’Ischia e delle sue acque minerali, arene termali e stufe vaporose, che vi scaturiscono colle loro proprietà fisiche, chimiche e medicinali...*, Napoli 1847; VLADIMIRO VALERIO, *Società, uomini e istituzioni cartografiche nel Mezzogiorno d’Italia*, IGM, Firenze 1993, pp. 432-433; cfr. ROSA PASSARO, *Tra Napoli e Parigi: alle origini del termalismo moderno nel Regno di Napoli e delle due Sicilie (1729-1827)* in *Spazi, reti e linguaggi. In ricordo di Elena Fasano Guarini*, Roma, 23-25 ottobre 2014, III edizione del Seminario SISEM “Attraverso la storia”.

72 Si veda la nota 22; NICOLA COVELLI, *Observations sur le tremblement de terre qui a eu lieu dans l’île d’Ischia le 3 février 1828*, in “Bibliothèque Universelle de Genève”, an 1828, XXXIX; *I terremoti nella storia: 28 luglio 1828, la catastrofe di Casamicciola sull’isola d’Ischia*, cur. Cecilia Ciucciarelli e Dante Mariotti, Ischia 2018, in <https://assingischia.it/i-terremoti-nella-storia-28-luglio-1883-la-catastrofe-di-casamicciola-sullisola-dischia/> (coms. 31 luglio 2025).

73 MSNAO, Biblioteca, *Fondo Orsini*, n. 603, lettera del vescovo di Penne ad Antonio Orsini, Penne 16 giugno 1828; NICOLA COVELLI, *Rapporto de’ primi lavori analitici sull’acqua Ventina di Penne eseguiti sopra luogo*, Napoli 1828; VINCENZIO GENTILI, *Trattato sul l’acqua Ventina et Virium di città di Penna*, Napoli 1833.

74 «Antologia», n. LXXXX, giugno 1828, pp. I-X.

75 *Ibidem*; cfr. IOLANDA NAGLIATI, *L’internazionalizzazione degli studi matematici in Italia a metà Ottocento*, tesi di dottorato in Matematica e Informatica dell’Università degli studi di Ferrara, tutor Maria Teresa Borgato, anni 2011/2013, p. 112.

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2025
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale

Società pesarese di studi storici

c.f. 92007540419

www.spress.it

Presidenza

Riccardo Paolo Uguccioni

rpu@abanet.it

Consiglio direttivo

Chiara Agostinelli

Bonita Cleri

Claudio Giardini

Stefano Pivato

Silvia Serini

Riccardo Paolo Uguccioni

Collegio dei revisori dei conti

Marco Marasca

Ercole Romagna

Simonetta Romagna

Collegio dei probiviri

Anna Maria Benedetti

Gianfranco Bertini

Marco Cangiotti

Camilla Falcioni, supplente

Segreteria

Intercontact

via Zongo, 45 – 61121 Pesaro PU

tel. 0721 26773

info@intercontact.it

www.intercontact.it

Il lavoro editoriale

via Astagno, 66 – 60122 Ancona AN

www.illavoroeditoriale.com

